

An illustration of a train carriage interior. The scene is warmly lit by string lights hanging from the ceiling. A man in a blue suit is kneeling on the right, holding a glowing white envelope. A woman in a yellow dress is sitting on a blue seat on the left, looking surprised with her hands outstretched. In the background, another person in a white dress is walking away. The carriage has wooden walls and blue seats.

Illustrazioni di Giorgia Haran

Il raccoglitore di lacrime

Elena Lampugnani



Un progetto finanziato da



Comune di
Fucecchio



Comune di
Barberino Tavarnelle

Con la partecipazione di



Testo

Elena Lampugnani

Illustrazioni

Giorgia Haran

Progetto Gutenberg

Ideazione, coordinamento e impaginazione del libro
Terzostudio progetti per lo spettacolo - www.terzostudio.it

Progetto 2022/2023

309 bambini partecipanti, suddivisi in 11 classi del Comune di Fucecchio, appartenenti alla Direzione Didattica Statale (Scuola Primaria *G. Carducci*: classe 4° A, 4° B, 4° C, 4° D, 4° E; Scuola Primaria 1° *Maggio* Galleno: 4° ; Scuola Primaria *Bardszky* Ponte a Cappiano: 4°; Scuola Primaria *C. Collodi* Querce: 4°) e all'Istituto Comprensivo Montanelli Petrarca (Scuola Primaria *R. Fucini* San Pierino: 4°; Scuola Primaria *G. Pascoli*: 4° A, 4° B); e suddivisi in 5 classi del Comune di Barberino Tavarnelle, appartenenti all'Istituto Comprensivo Don Milani (Scuola Primaria *Edmondo de Amicis* Tavarnelle: classi 5° G, 5° F, 5° L, 5° M, 5° R).

Illustrazioni di Giorgia Haran

Il raccoglitore di lacrime

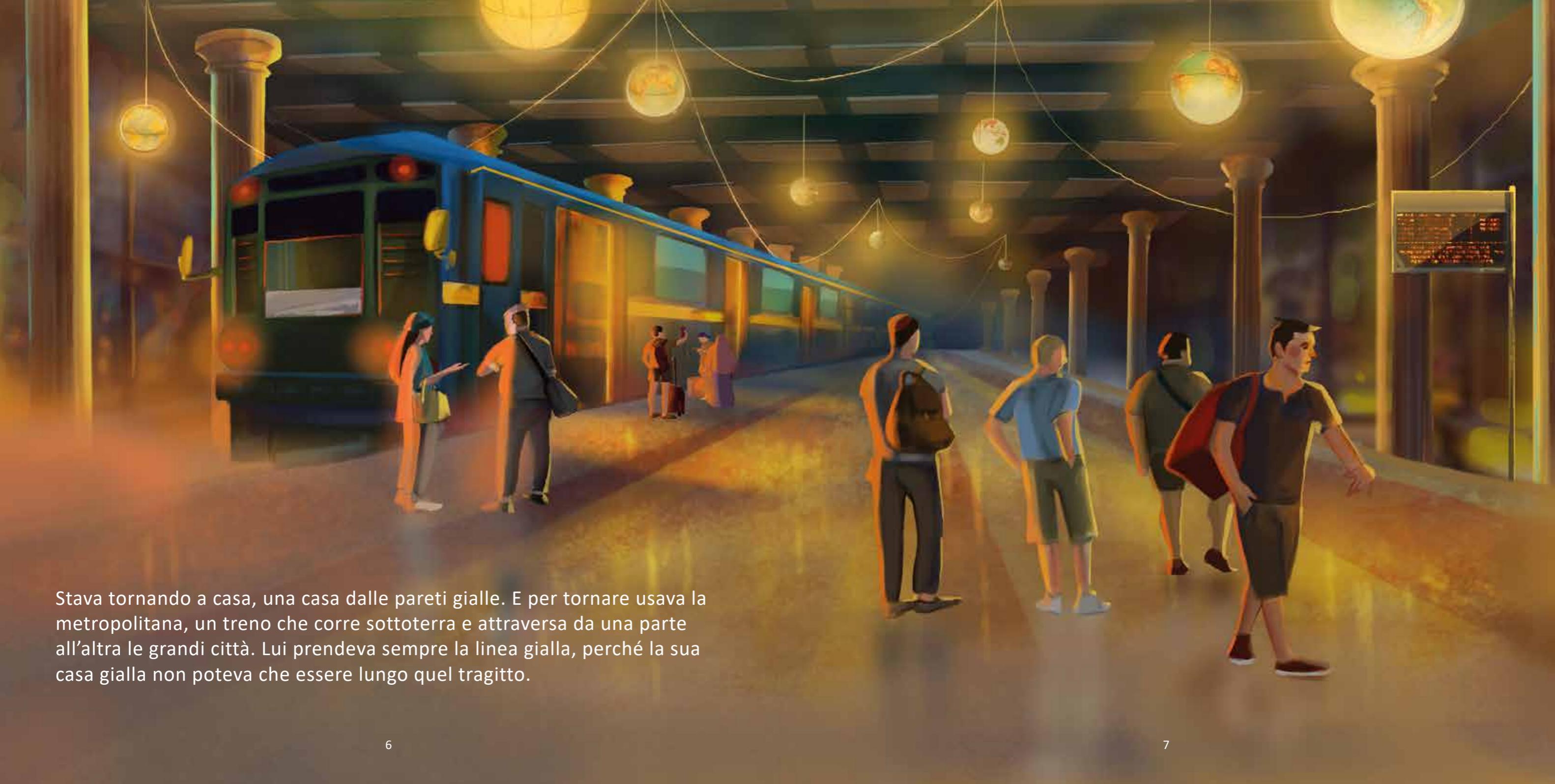
Elena Lampugnani

Progetto Gutenberg 2022/2023

Comune di Fucecchio e Comune di Barberino Tavarnelle

Era nato e cresciuto in una città senza mare, dove a lungo aveva vissuto. E proprio in una città senza mare divenne il raccoglitore di lacrime. Era un giorno d'estate, aveva appena finito di lavorare, in un ufficio buio di quella città buia dove il sole, anche quando c'è, è un po' come se non ci fosse.





Stava tornando a casa, una casa dalle pareti gialle. E per tornare usava la metropolitana, un treno che corre sottoterra e attraversa da una parte all'altra le grandi città. Lui prendeva sempre la linea gialla, perché la sua casa gialla non poteva che essere lungo quel tragitto.



Quel giorno, seduta davanti a lui, c'era una ragazza che piangeva: aveva un vestitino color limone, con le spalline strette e la gonna a balze ricamate sull'orlo. Lui ci faceva caso ai vestiti che indossavano le ragazze, soprattutto quando si concedevano colori caldi, mentre lui, in quell'ufficio buio, poteva al massimo spaziare dal nero al grigio al blu al marrone, anche se a volte si permetteva cravatte spiritose che il suo capo non vedeva di buon occhio.

Lui, invece, gli occhi ce li aveva buoni e lo vedeva che lei piangeva, anche se portava gli occhiali da sole. Lo vedeva dal naso, rosso. E dalle lacrime, che colavano sulle guance. Lo sentiva, anche, che piangeva.



Singhiozzava, tirando su col naso che è una cosa che non si fa, glielo diceva la nonna da bambino; però, se tiri su col naso, vuol dire che un fazzoletto non ce l'hai. E anche se le lacrime, che ti corrono giù dalle guance, te le mangi, è per lo stesso motivo, che sei senza fazzoletto.

A lui dispiaceva che quella ragazza piangesse. Voleva farla smettere. O, almeno, voleva aiutarla, voleva darle un fazzoletto; ma in tasca i fazzoletti non li aveva.

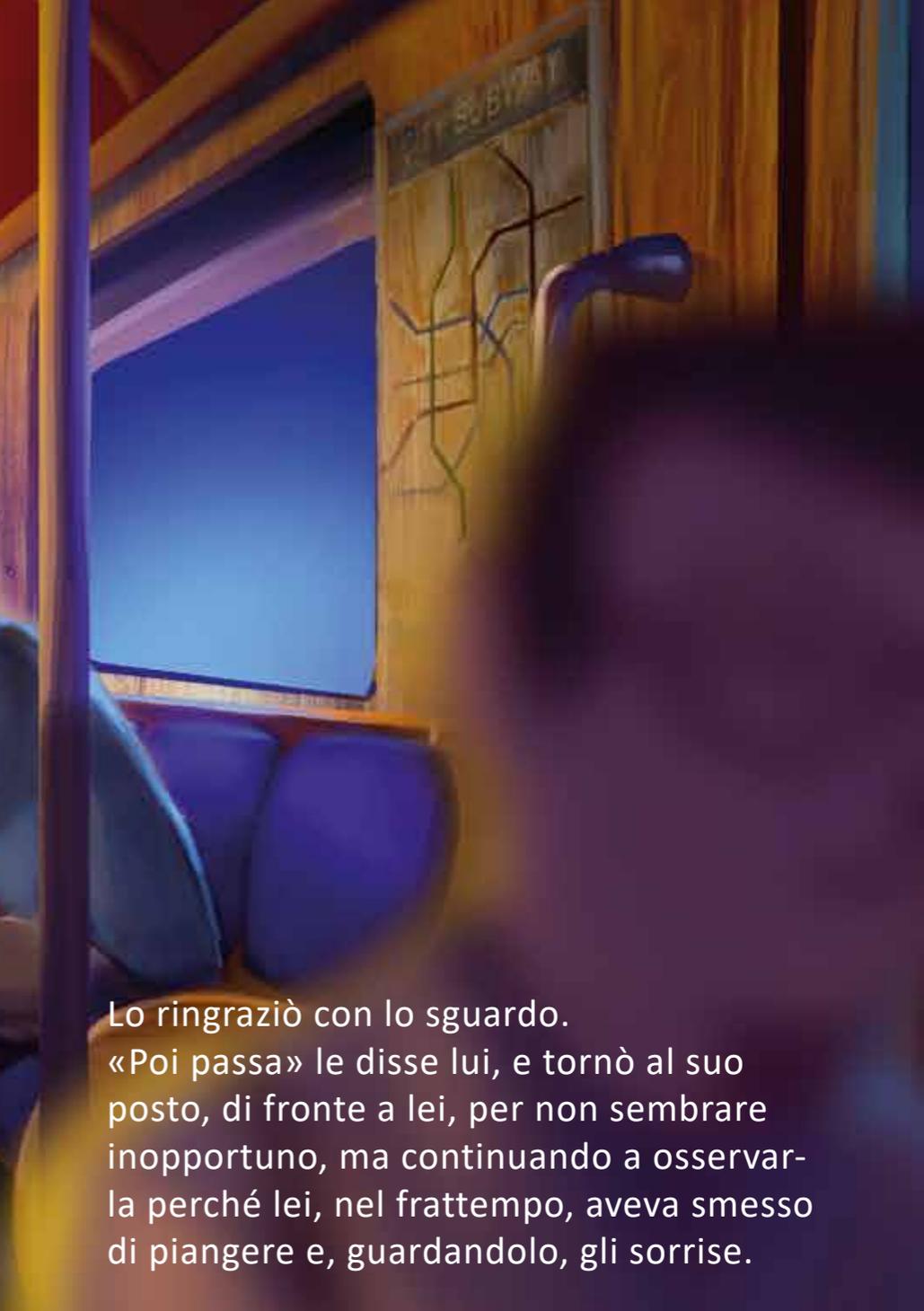
Aveva, però, uno strappo di scottex.

Quando arrivarono alla fermata più famosa del centro di quella città senza mare, la metropolitana si svuotò, ma la ragazza con il vestito giallo non si mosse e l'uomo con lo scottex in tasca colse l'occasione per sedersi accanto a lei, tanto intenta a piangere che nemmeno si accorse della sua presenza.

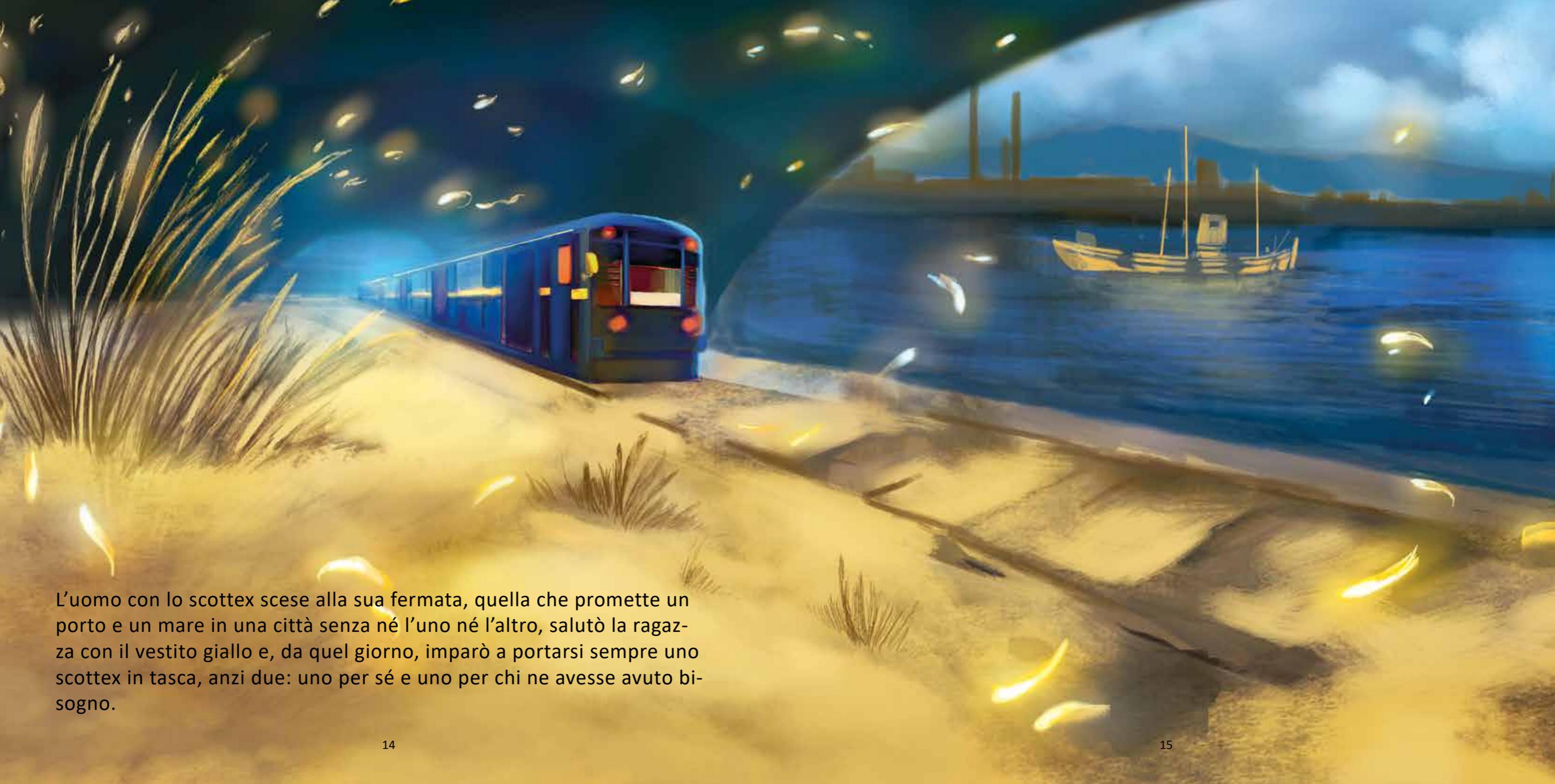
Lui tirò fuori dalla tasca un quadratino di carta ben ripiegato, lo aprì e glielo porse: «È pulito.»



La ragazza giallo limone lo accettò. Si mise gli occhiali da sole sulla testa, a mo' di cerchietto che le faceva un viso ancora più carino, si asciugò gli occhi e si soffiò il naso.



Lo ringraziò con lo sguardo. «Poi passa» le disse lui, e tornò al suo posto, di fronte a lei, per non sembrare inopportuno, ma continuando a osservarla perché lei, nel frattempo, aveva smesso di piangere e, guardandolo, gli sorrise.



L'uomo con lo scottex scese alla sua fermata, quella che promette un porto e un mare in una città senza né l'uno né l'altro, salutò la ragazza con il vestito giallo e, da quel giorno, imparò a portarsi sempre uno scottex in tasca, anzi due: uno per sé e uno per chi ne avesse avuto bisogno.



Di metropolitane, l'uomo con due scottex in tasca, ne prese ancora molte negli anni a venire. Il suo lavoro grigio, in quella città buia, lo sapeva fare tanto bene, ma si vedeva che soffriva, in quel grigio, in quel buio.

Allora il suo capo, quello che non amava le cravatte spiritose, gli propose un avanzamento di carriera che gli permise di continuare a fare il suo lavoro, ma andando in giro di città in città, di costa in costa, di monte in monte, sempre con due scottex in tasca.



E non c'era sera che non tornasse a casa (o in albergo) con uno solo: ovunque andasse, trovava qualcuno da consolare.



Girovagò in qua e in là fino a quando giunse in un paesino di montagna, di quelli che d'estate sono verdi che più verdi non si può, e che d'inverno sono così bianchi e luminosi da trasmettere calore anche se fa un freddo cane. L'uomo con lo scottex in tasca ci arrivò d'agosto.

E, durante una pausa, per gustarsi un panino con lo speck, si sedette su una panchina in un parco giochi, di fronte a un bambino che si dondolava sull'altalena. Aveva una maglietta color pistacchio e dei pantaloncini verde menta: si intona proprio a questo posto, pensò.



Ma, mentre l'uomo osservava i vestiti, il bambino si spinse così forte che, con un volo d'angelo, atterrò sul prato: l'erba era soffice ma non abbastanza da frenare le lacrime.

E mentre la mamma cercava un fazzoletto in quelle borse immense che hanno le mamme, l'uomo con lo scottex si avvicinò al bambino con il suo quadratino di carta. Glielo porse. «Poi passa» gli disse. Il bambino si soffiò il naso, si asciugò le lacrime e gli restituì lo scottex: «Tieni».



L'uomo rimase di stucco. In tanti anni, era la prima volta che qualcuno glielo restituiva dopo l'uso. Ma, si sa come sono fatti i bambini: hanno solo voglia di tornare a giocare sull'altalena! L'uomo riprese lo scottex, lo infilò in tasca, salutò il bambino e tornò al lavoro.

Fu una giornata dura, su e giù per i passi, dentro e fuori dalle valli. Arrivato a sera, era stanchissimo e non vedeva l'ora di rientrare in albergo a farsi una doccia e gustarsi un passato di verdura che in montagna, anche d'estate, è sempre una goduria. Quando venne il momento di riporre i pantaloni sulla gruccia, si ricordò del fazzoletto del bambino in verde. Lo recuperò. Sorrise nel tenerlo tra le mani, senza riuscire a buttarlo via.



Ripensava all'altalena, all'erba, ai giardini e alle ginocchia sbucciate: a quanto sarebbe stata più bella la giornata di quel bambino, se non ci fossero state le lacrime. A quanto sarebbe stato più bello quel paese di montagna, se avesse avuto anche il mare: avrebbe di sicuro messo d'accordo tutti, camminatori e nuotatori, alpinisti e velisti, sciatori e sommozzatori! Fisso in piedi con il fazzoletto in mano, l'uomo andò in bagno e prese una bacinella, l'appoggiò sul letto e strizzò.

Uscirono poche gocce, le prime di un nuovo mare che, gioia dopo gioia, dolore dopo dolore, avrebbe eliminato le lacrime di tutti i bambini, trasformandole in un mare di felicità.

Biografie

ELENA LAMPUGNANI

Scrittrice

Brianzola d'origine e fiorentina d'adozione, Elena Lampugnani nasce a Seregno nel 1978. Dopo La maturità classica, si laurea in lettere moderne con indirizzo storico-artistico medievale. Sognando di diventare giornalista, cerca e trova lavoro come cronista presso la redazione de Il Cittadino, settimanale locale della provincia di Monza. Nel frattempo, una casuale supplenza in un istituto professionale la fa innamorare del mondo della scuola, tanto da riprendere gli studi per abilitarsi all'insegnamento delle materie letterarie. Nel 2007 comincia a lavorare come docente di italiano, storia e geografia nelle scuole secondarie di primo grado, attività che tutt'oggi la tiene impegnata fisicamente, mentalmente ed emotivamente. Abbandonato il sogno giornalistico, non perde tuttavia la voglia di scrivere, soprattutto racconti, anche per bambini e ragazzi. Mantiene inoltre vive le occasioni per dedicarsi all'arte e al teatro, oltre alle lunghe camminate tra le colline toscane e, appena può, tra le amate montagne affacciate su *Quel ramo del lago di Como*.

GIORGIA HARAN

Illustratrice

Giorgia Haran, nata il 30 marzo 1997, a Brasov, è un'artista rumena naturalizzata in Italia. Dopo vent'anni vissuti nel paese natale decide di continuare il suo percorso artistico in Italia, dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti Firenze, scuola di pittura. Questi tre anni formativi la aiutano a inserirsi nel mercato dell'arte italiano, dove trova opportunità di affermazione tramite mostre collettive e personali. Si laurea nel 2021, per poi riprendere gli studi magistrali nel 2022, seguendo la scuola di illustrazione. Attualmente lavora come pittrice e illustratrice freelance. Le sue attività recenti sono un progetto grafico intitolato "Tributo ad Oscar Wilde", realizzato in collaborazione con Concretipo Firenze e una mostra collettiva a Praga curata dall'artista americana Susan Loy.

Cos'è il Progetto Gutenberg?

Leggere non è mai stato così divertente

Il progetto Gutenberg è molte cose insieme, è uno strumento di lettura rivolto ai bambini di quarta e quinta elementare; è un concorso nazionale per scrittori di letteratura per l'infanzia; è un concorso nazionale per illustratori per l'infanzia.

Fiabe finaliste del Concorso di Letteratura per l'infanzia

1. Il raccoglitore di lacrime di Elena Lampugnani, con voti n. 1026
2. I miei amici a quattro zampe al museo di Maria Lisa Guarducci, con voti n. 1023
3. La mamma degli alberi di Mirna Milandri, con voti n. 1009
4. I regali di Wizard di Lucia Burzi, con voti n. 1006
5. L'osteria dei lupi di Paolo Giordano, con voti n. 975
6. Sofia e Mr. Bee di Katiuscia Beoni, con voti n. 961
7. Il ladro di Mele di Italo Pecoretti, con voti n. 935
8. Ci sarà una volta... di Donatella Lippi, con voti n. 804
9. Il Fiore Qualunque di Daniela Cortesi, con voti n. 795
10. Amina e il Mare di Elena Vesnaver, con voti n. 789

Illustratori finalisti del Concorso di Illustrazione per l'infanzia

1. Illustrazione n. 5 di Giorgia Haran, con voti n. 1189
2. Illustrazione n. 9 di Marco Monelli, con voti n. 1039
3. Illustrazione n. 6 di Alessandro Iseppi, con voti n. 1034
4. Illustrazione n. 7 di Anna Lolli, con voti n. 865
5. Illustrazione n. 3 di Adriana Desiderio, con voti n. 823
6. Illustrazione n. 10 di Gianni Puri, con voti n. 723
7. Illustrazione n. 4 di Silvia Franchini, con voti n. 703
8. Illustrazione n. 1 di Laura Balla, con voti n. 649
9. Illustrazione n. 8 di Alida Massari, con voti n. 646
10. Illustrazione n. 2 di Alessandra Cimatoribus, con voti n. 559

Un ringraziamento speciale ai 309 bambini partecipanti e al loro grande entusiasmo nel leggere le fiabe, osservare le illustrazioni e decretare i vincitori dei concorsi con i loro voti. Un ringraziamento anche alle insegnanti che hanno sostenuto il progetto.





PROGETTO GUTENBERG 2022/2023

Premio Concorso Nazionale di Letteratura per l'infanzia e
Premio Concorso Nazionale di Illustrazione per l'infanzia

**Direzione Didattica Statale e Istituto Comprensivo Montanelli Petrarca di Fucecchio
Istituto Comprensivo Don Milani di Barberino Tavarnelle**

Comune di Fucecchio e Comune di Barberino Tavarnelle